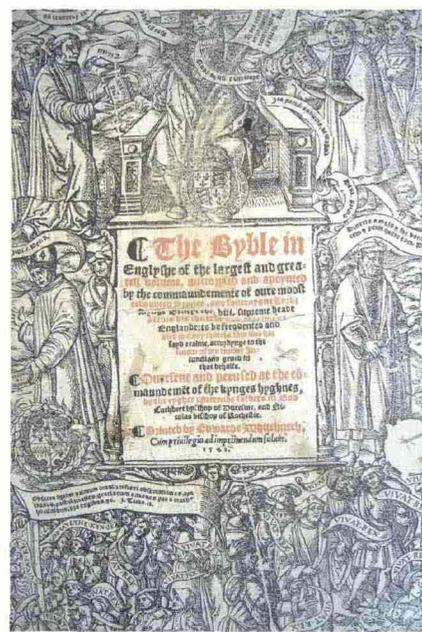


Guardando alle edizioni successive c'è da divertirsi. Parlando di prestigio, l'edizione della Clarendon Press tirata dallo stampatore reale John Baskett nel 1717 non è da meno, con la sua intestazione "La parabola dell'aceto" al posto della più canonica "La parabola della vigna". Qualche anno dopo, nel 1792, Pietro

diventa magicamente Philip, un apostolo a noi sconosciuto? Ancora. Nel 1810 cade una acca, e hear, ascoltare, diviene ear, orecchio, così un versetto del vangelo di Matteo suona alquanto singolare "Chi ha orecchi per orecchio oda". Nella massa di caratteri anche le virgole sposano il refuso, scomparendo sul più bello. In diverse edizioni del Vangelo di Luca la crocefissione diviene blasfemia, vista la versione stampata "Altri due malfattori, erano condotti per essere messi a morte insieme a lui" al posto di "Altri due, malfattori, erano condotti per essere messi a morte insieme a lui".

Tipografo peccatore

Notevole anche il refuso di una bibbia del 1702, passata alla storia come "The Printers' Bible". Nel salmo 119, al versetto 161 compare l'enigmatica frase "Printers have persecuted me without cause", dove Printers (stampatori) sostituisce Princes (Principi), mostrando Davide che si lamenta per essere stato perseguitato senza motivo dai tipografi. Qui gli studiosi si dividono: che l'errore sia l'opera di un compositore scontento? Chiudiamo con due refusi più recenti.



Una Bibbia del 1966 offre un cinico "Paga per la pace", dove pregare, pray, viene sostituito da pagare, pay. Quattro anni più tardi, siamo negli anni Settanta, l'atmosfera si fa buia e nella Bibbia compare il verso "La luce splende nelle tenebre, e le tenebre l'hanno sopraffatta". Uno specchio dei tempi?